

La carta della donna italiana

La donne sanno che potranno realizzare le loro richieste solo sconfiggendo col voto il governo della fame e della rovina del nostro Paese



LE DONNE CHIEDONO:

Le donne italiane non rinunceranno mai a lottare per una esistenza migliore, per una Patria rinnovata e giusta. Esse chiedono oggi e chiederanno ogni giorno con la loro azione:

1) - il completo riconoscimento del loro diritto al lavoro, l'accesso a tutte le professioni e carriere, salario uguale a quello dell'uomo per uguale rendimento. Sia applicata la legge per la tutela delle lavoratrici madri, e sia estesa a tutte le categorie di donne lavoratrici, sia compiuta la prevista riforma dei sistemi assistenziali e previdenziali con l'introduzione di misure che tutelino anche la salute e l'avvenire delle donne di casa;

2) - case per i senzatetto, case per gli abitanti dei tuguri, case per le famiglie che si debbono formare il loro nido con la costruzione di tre milioni di vani in dieci anni;



Assicuriamo ai nostri figli una vita sana, un avvenire felice



Per l'unità della famiglia, per un lavoro sicuro e giustamente remunerato, per una vita serena, votate per il Partito Comunista Italiano

Per la pace e la libertà

Queste sono le misure immediate che le donne chiedono, e per le quali si batteranno per assicurare il benessere alle loro famiglie. Ma anche queste condizioni sarebbero insicure e precarie se non migliorasse la situazione generale del Paese. Le donne chiedono per questo:



Lottiamo per un governo di pace, per far scomparire i tuguri e dare a tutti gli italiani una vera casa

RACCONTO DI EZIO TADDEI

Addio ragazza di Kantemirowka

II
Dopo qualche giorno che Giovanni Mastroiacone era entrato nell'ospedale di Kantemirowka, Liuba promise ai feriti di quella sala che la sera avrebbe letto per loro. Aveva trovato una copia di Resurrezione, tradotta in italiano e disse che ne avrebbe incominciata la lettura. Difatti quella sera stessa, quando nello ospedale era tutto calmo, Liuba aprì il libro e lesse.
Il suo italiano non era molto franco, ma la sua voce era così calda che i feriti stavano attenti. La lettura continuò per un'ora, poi Liuba chiuse il libro.
— Domani continueremo. Ora bisogna dormire.
Abbassò le luci, chiese a Mastroiacone se aveva bisogno di nulla e se ne uscì col suo passo leggero.
— Buona notte Liuba.
— Buona notte ragazzi.
I giorni passavano così nello ospedale di Kantemirowka. Ogni tanto si sapeva che al piano di sotto era morto uno, poi c'erano le partenze, dei guariti, altri che arrivavano.
Liuba continuava ad aver cura di Giovanni Mastroiacone e gli diceva sempre tante cose. Lo rinfanciava nei momenti tristi.
— Non dire così piccolo, Tu hai la tua mamma come io io la mia. La mamma sa sostituire molte cose. La madre avrà gli occhi per i ciechi, la vita per tutti.
Mastroiacone la fissava come per chiedersi di parlare ancora, di non andare via così presto. Liuba era così semplice che sapeva questo suo desiderio, allora lo sgridava, poi gli diceva che nella giornata non l'aveva mai chiamata.
— Perché non chiami? Tu devi chiamare perché tu hai bisogno di me. Tutti abbiamo bisogno di qualcuno.
— Liuba, tu di cosa hai bisogno?
— Di salvare più uomini che sia possibile.
— Io ero tuo nemico.
— Lei lo guardò con un sorriso.
— Tu tornerai al tuo paese e tutti capiranno che tu hai bisogno di vivere come gli altri. Io ora ti aiuto a questo. Capisci piccolo? Non bisogna far morire nessuno.
— Nemmeno i tedeschi?
Liuba abbassò gli occhi, forse faceva uno sforzo in quel momento, ma fu come se qualcuno che non si vedeva, ora stesse lì a rimproverarla.
Liuba, fissò il ferito.
— Sì certo, bisogna far vivere pure i tedeschi.
— Poi si alzò, andò vicino a un altro letto.
Una mattina all'ora solita, la infermiera fece un gesto col capo, poi disse che Liuba era ammalata e che non si poteva alzare.
I feriti e gli ammalati capirono subito questa cosa, e allora ci fu un gran parlare fra loro, e siccome erano tutti in grado di potersi alzare, compreso Mastroiacone, si incominciarono a fare dei tentativi per sapere costavessi, se era grave, se era vero, se tornava e quando.
L'informazione più precisa li ebbero dal medico italiano che disse:
— Quella povera figliuola s'è presa il tifo.
— Come mai?
— Eh, a forza di stare con quelli del primo piano se l'è preso pure lei.
— Signor capitano, guardi presto!
— Figliuoli è il tifo.
— Ma è grave? La possiamo andare a trovare?
— Non credo.
In quei giorni la partenza dei guariti e in quella sala ne presero 12. Fra questi c'era anche Giovanni Mastroiacone.
Liuba avrebbe mandato in un altro posto. Gli invalidi in una casa speciale. Nessuno sapeva dove, ma si diceva che sarebbero andati molto lontano.
Chi era contento, chi no. Giovanni Mastroiacone era triste e per lui ora c'era una cosa sola: voleva salutare la sua infermiera, Liuba. Anche gli altri la volevano salutare. Lo dissero a un'altra infermiera, a una dottoressa, alla fine, quel giorno stesso li fecero entrare nella stanza dove c'era Liuba. Appena en-

trarono lei sorrise con fatica. Aveva il viso rosso. Si vedeva che ardeva dalla febbre.
Gli si misero attorno al letto e le dicevano:
— Liuba guarisci presto. Noi torneremo a trovarli. Ti scriviamo dall'Italia.
Lei sorrìdeva.
— Liuba, noi ti ricorderemo sempre.
Giovanni Mastroiacone non disse nulla. Sentiva un nodo alla gola. Gli altri le dettero la mano. Lui allungò i suoi moncherini. Liuba lo fissò con tanta affetto come per dirgli che capiva. Poi lui si chinò sul suo viso e lo baciò una gata che bruciava.
— Benedetta, fece col pianto.
E scappò via prima degli altri. Dopo tanto tempo, quando era finita la guerra, Giovanni Mastroiacone rimpiattò insieme a tanti altri prigionieri.
Il treno corse per alcuni giorni, passò per le sterminate pianure, attraverso i fiumi, via davanti ai piccoli paesi, alle isbe solitarie.
Giovanni Mastroiacone guardava fuori. Quando furono vicini a Kantemirowka rimase con gli occhi fissi per cercare l'ospedale, ma non gli riuscì. Forse la guerra aveva distrutto anche quello.
Il treno passò ancora, fece tanti altri chilometri, e Giovanni Mastroiacone sentiva che non avrebbe rivisto più nulla, ma rimase lo stesso con gli occhi fissi come per cercare ancora il sorriso dell'infermiera di Kantemirowka.

EZIO TADDEI FINE

PIETRO INGRAO - direttore
Piero Clementi - vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre, 149

Non più tinture!



• Se sei fatto fotomobile?
• S. Da quando fra decina di ore la Cubana la fantasia di Lottino Cubana al posto delle solite tinture per 6 capelli o mai d'ora vanno di gonfie vele...

BRILLANTINA VEGETALE CUBANA
NELLE FARMACIE E PROFUMERIE

A RATE
NUOVI ARRIVI
Vestiti - Giacche - Pantaloni - Drapperia - Sartoria uomo e signora
MASSIME FACILITAZIONI
Corso Rinascimento, 6
Telefono 52-968

ANNUNCI SANITARI
DISFUNZIONI SESSUALI
di qualsiasi origine. Deficienze costituzionali. Visite e cure pre-matrimoniali. STUDIO MEDICO PROF. DR. DE BERNARDIS
Specialista dermat. doc. st. med. ore 9-13 16-19 - fest. 10-12 e per appuntamento - Tel. 484.644
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

ENDOCRINE
Ortogonad, Gambero Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina, costituzionale e care pre-post-matrimoniali
Grandi Off. Dr. CARLETTI
P.zza Repubblica, 12 - ROMA (Stazione) - Visite 9-12 e 16-18. Lunedi 6-12. Non si curano veneree

SANO ESORILINO
VENERE SESSUALI
VERE VANGOCHE con il nuovo metodo di cura. MASSIME FACILITAZIONI. Cura completa. Cura pre-matrimoniale. Cura post-matrimoniale.
Dott. PENEFF - Specialista
Dermatopsichiatra e Ginecologo
accettazione gratuita - ESORILINO
DISFUNZIONI SESSUALI
Piazzetta 36 tel. 5 - ore 9-12 - 16-18

Il novellino del giovedì PER I VOSTRI BAMBINI N 14

O partigiano CHE COSA POSSO FARE?

« O partigiano che vai sui monti col fazzoletto color dei tramonti, color del cielo, color del fuoco, sei tanto stanco, fermati un poco... »
« Le scarpe ho rotte, ma debbo andare: non posso fermarmi a riposare. La nostra Patria calpesta attende d'essere liberata: al nostro popolo che geme oppresso un avvenire più bello ho promesso... »
Della stanchezza io non mi lagno...
Se accanto mi cade un fido compagno, dagli occhi suoi raccolgo un messaggio: Avanti, avanti, più avanti, coraggio...
Un giorno in Italia spunterà il sole della libertà! »

Sabato è il 25 aprile, anniversario della vittoria nella Guerra di Liberazione nazionale. I ragazzi italiani debbono imparare a conoscere ed onorare i gloriosi partigiani che hanno liberato l'Italia dallo straniero. Ecco dunque il nuovo tema per una GARA DI DISEGNO: Illustrate la filastrocca del partigiano.

Molti piccoli lettori del « Novellino » hanno scritto per chiedere che cosa possono fare in casa per rendersi utili e per passare il tempo quando non hanno compiti da fare e quando non hanno più voglia di giocare. (Però mi sembra molto strano: come si fa a non aver più voglia di giocare?)
Ad ogni modo, ecco un piccolo elenco di cose che potete fare. Sono piccoli lavori necessari alla casa, ai quali potete attendere direttamente voi.
Ma non dovrete sceglierli tutti: che allora non riuscireste a mantenerli gli impegni presi. Scegliete un lavoretto, o due, o tre; ma proponetevi di adempierli tutti i giorni, senza saltare un solo giorno, come un compito che si fa con qualunque tempo, anche senza la minaccia di un brutto voto o la promessa di un bel voto...
1) Innaffiare i fiori;
2) togliere la polvere ai davanzi;
3) aiutare ad apparecchiare la tavola per pranzare;
4) raccogliere i giornali vecchi e tenerli ordinati;
5) curarsi di nutrire il gattino, o il cagnolino, o i conigli;
6) pulire le scarpe da noli;
7) spazzolare gli abiti;
8) procurare che la casa sia sempre qualche fiore;

IL BARONE VOLANTE



Il disegno è di Tina Testi, di Frascati. È il più bello ricevuto per il concorso sulle avventure del bugiardinissimo barone di Munchausen, ed è giusto dire che gli tocchi il premio. Gli altri premiati sono: Federico Tamburri di Jesi; Piero Bernaldi di Roma; Ido Paradisi di Larderello; Antonio Giovannucci di Napoli; Daria Filippi di Livorno; Alvaro Bittarelli di Perugia; Teresa Larizza di Bova; Ciro Gaudino di San Giorgio a Cremano; Anna Giolitti di Roma; Bernardo Mezzanotte di Fabriano.

UN VIAGGIO NELLA LUNA

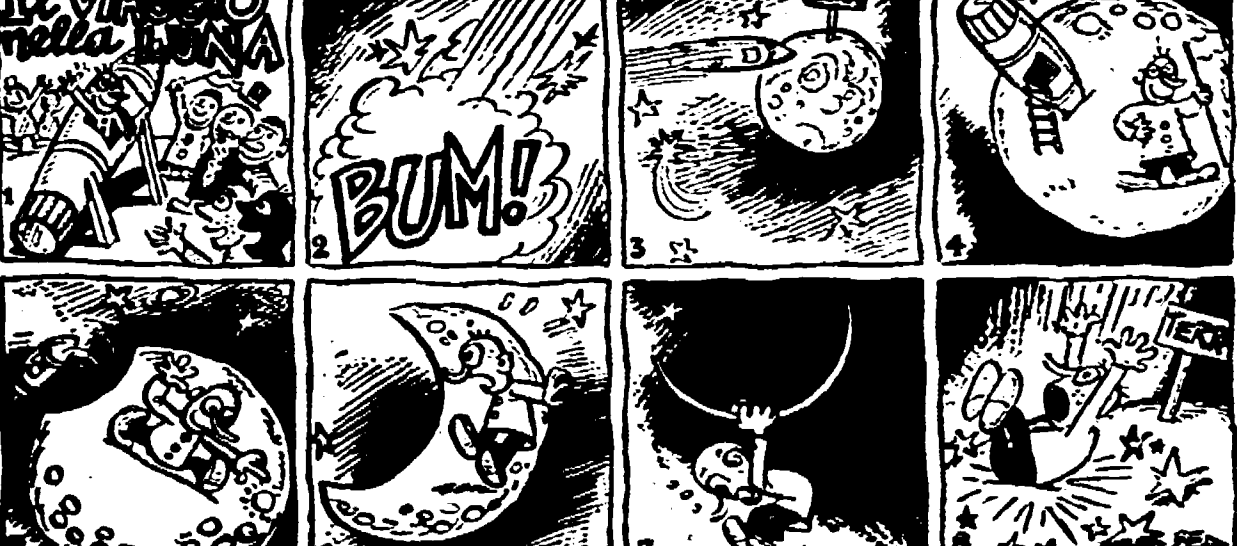


Illustrazione di Tina Testi